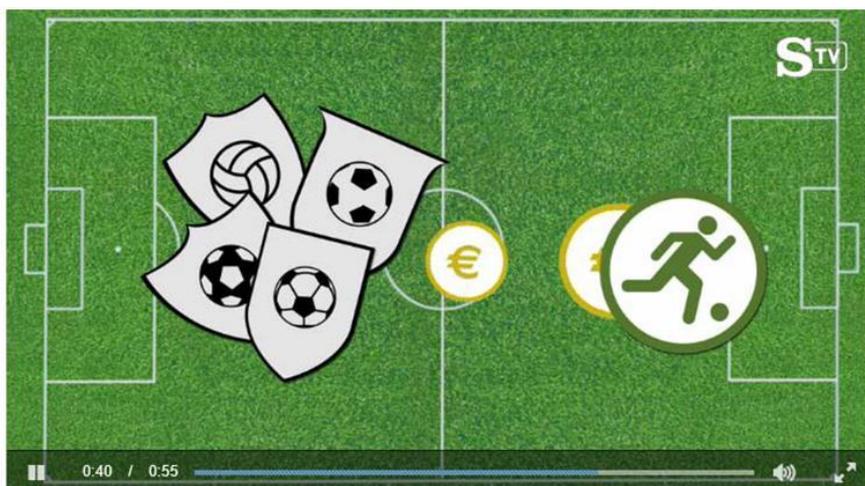


Ecco come società, procuratori e giocatori avrebbero aggirato il Fisco



Secondo la Procura di Napoli, alcuni procuratori di calciatori provvedevano a fatturare alle sole società calcistiche le loro prestazioni, «simulando» che i loro servizi di intermediazione fossero resi nell'interesse esclusivo delle società, mentre in realtà gli stessi procuratori tutelavano gli interessi degli atleti assistiti. In tal modo, sempre secondo l'impianto accusatorio della Procura, le società deducevano dal proprio reddito imponibile la spesa per i procuratori, ricevendone un vantaggio in termini di minore versamento di imposte dirette. Inoltre potevano le società beneficiare della detrazione dell'IVA risultante dalle fatture dei procuratori medesimi. Sempre secondo la Procura, le società sostenevano dei costi che in realtà costituivano un vantaggio direttamente riferibile agli sportivi e, in quanto tale, configurabili come «fringe benefit» tassabili in capo agli stessi sportivi, sul cui ammontare si sarebbero dovute applicare le ritenute fiscali e previdenziali come un qualsiasi altro compenso di lavoro.

*Fonte: Giuseppe Ascoli, managing partner dello Studio Legale e Tributario CMS*

<http://www.lastampa.it/2016/01/26/multimedia/sport/calcio/ecco-come-societ-procuratori-e-giocatori-avrebbero-aggirato-il-fisco-OIels0AeUi2GTYK3x2Xa7L/pagina.html>